

Santo Padre,

Le rivolgo il saluto di tutte le persone in cura presso i Centri della Fondazione Don Gnocchi.

Mi chiamo Rocco, ho 42 anni e sono cresciuto in un piccolo paesino della Basilicata dove vivo anche oggi.

Nel 2016 un ictus mi ha fatto perdere l'uso di una parte del mio corpo e ho avuto anche seri problemi di linguaggio.

Vivendo questa nuova realtà, ho imparato a riscoprire ogni giorno sensazioni fisiche che normalmente diamo per scontate. Sono entrato in contatto con le mie emozioni più profonde e ho imparato a guardare il mondo con occhi diversi.

Anche nella vita quotidiana qualcosa è cambiato, ma ho potuto affrontare tutto grazie all'affetto della mia famiglia e della mia compagna di vita, Claudia.

La mia vita prima era quella di una normale persona dinamica. Ad un certo punto tutto è cambiato... Il malore, poi l'ospedale e infine la riabilitazione.

Alla Fondazione Don Gnocchi ho ricominciato, piano piano, a camminare e a muovere il braccio. Ho ottenuto anche tanti miglioramenti nel linguaggio.

Devo tutto questo a fisioterapisti, medici, infermieri e operatori sanitari che con pazienza mi hanno guidato verso il reinserimento nella vita di tutti giorni.

Ho riconquistato la mia autonomia e ho ripreso in mano la vita.

Ormai al Centro della Fondazione "sono di casa", perché è proprio così che ci si sente alla Fondazione Don Gnocchi: come a casa propria!

Caro Papa Francesco, grazie per questo incontro.